

Programmi per la cultura

di LUCIANO MARUCCI

Con l'articolo pubblicato su questa pagina lunedì scorso abbiamo iniziato ad analizzare le problematiche legate alla "cultura" nella nostra città. Siamo partiti da considerazioni generali per poi scendere nel concreto esaminando in un'ottica globale, a mo' di esempio, gli aspetti connessi all'uso degli spazi pubblici in cui attuare manifestazioni artistiche.

Per capire meglio come il Comune di Ascoli stia muovendosi in questo ambito, nel momento in cui si programmano le attività per il prossimo anno, entriamo nel vivo della questione allargando lo sguardo ai diversi campi in cui l'Amministrazione, dopo il pur necessario periodo di rodaggio del proprio Assessorato alla Cultura, dovrebbe delineare con chiarezza la sua azione. Per questo abbiamo incontrato l'Assessore Franco Laganà (sempre disponibile nonostante gli impegni) il quale ci ha esposto le sue intenzioni e i programmi dell'Ente.

Come si concretizza la politica culturale dell'Assessorato dopo le prime esperienze amministrative?

L'azione sviluppata in questo scorcio iniziale di mandato si è incentrata principalmente su due aspetti: il primo riguarda la valorizzazione del ricco patrimonio dei beni culturali della città, ancora poco conosciuto, mediante la realizzazione di una serie di importanti manifestazioni - Longobardi, Federico II, Crivelli - proseguita con l'apertura estiva dei luoghi d'arte, in collaborazione con la Provincia. Ne è risultato un evidente incremento del flusso turistico. In particolare, si è posta all'attenzione la Civica Pinacoteca che ha finalmente assunto il ruolo che le compete, con le due visite del ministro Paolucci, i nuovi cataloghi, l'esposizione dell'Annunciazione del Crivelli proveniente da Londra, il progetto di rete museale regionale e l'inserimento nel progetto Nemus della CEE. Obiettivo prioritario è anche la ricerca di nuovi qualificati sbocchi occupazionali: la cultura, infatti, oggi deve essere considerata una risorsa. L'altro aspetto è legato all'attività del Teatro Ventidio Basso, da poco riaperto e già rivelatosi centro motore fondamentale per la vita culturale della città suscettibile di ulteriori sviluppi. Sul versante della prosa si è registrata una forte crescita degli spettatori (secondo posto nelle Marche come numero degli abbonati), l'avvio di iniziative collaterali per il coinvolgimento della scuola e un'attenzione al problema della formazione con la realizzazione della rassegna estiva che ha visto la partecipazione delle più importanti scuole di teatro. Nel settore musicale, al di là del mantenimento dello standard qualitativo degli spettacoli, è importante intraprendere iniziative analoghe a quelle adottate nella prosa e connesse alle problematiche dell'istruzione e della formazione professionale. In particolare, è auspicabile un rapporto privilegiato con l'Istituto Musicale Spontini che ne alimenti il rilancio.

Come vede il rapporto pubblico-privato riguardo ai programmi del Comune?

Il problema delle sponsorizzazioni deve essere affrontato tenendo conto dell'attuale situazione economica e fiscale che non facilita certo il compito. Per ottenere il coinvolgimento di aziende private è necessario un forte impegno che passa obbligatoriamente attraverso la presentazione di un programma di iniziative concrete ed interessanti. Conto sul fatto che quanto finora realizzato, unito alle potenzialità della città, possa costituire un buon biglietto da visita. L'apporto delle associazioni culturali si è rivelato importante. L'associazionismo si è ormai evoluto ed è in grado di offrire un supporto concreto ai programmi dell'Amministrazione, sia in fase ideativa che organizzativa. Proprio in questo periodo sto completando la campagna di ricognizioni delle associazioni culturali ascolane, che sulla carta sono un centinaio, con l'obiettivo di giungere alla costituzione di un albo e di una consulta.

Quali le iniziative deliberate o in gestazione per il prossimo anno nei vari settori culturali?

Nei prossimi giorni, insieme con le forze politiche, definirò una proposta programmatica in campo culturale che non dia solo prosecuzione alle iniziative già intraprese in diversi settori, ma che tocchi altri campi dove è necessaria un'azione più incisiva. Penso, ad esempio, al settore delle arti visive - in particolare cinema e arte contemporanea - alla cultura popolare e alla musica la quale risponde alle esigenze del mondo dei giovani. Le manifestazioni dovranno comunque essere promosse con più attenzione e sarà necessario raccordare meglio quelle dei vari settori o gestite da soggetti diversi. Nel proseguo si dovranno tenere presenti anche alcune linee guida (come l'evento giubileare) con indicazioni precise da seguire nella definizione di un progetto che qualifichi Ascoli come "Città della Cultura".

Le difficoltà che l'Assessorato incontra nell'attuare i programmi.

Sono principalmente di tipo organizzativo e strutturale. Per supportare un'azione costante ed efficace nei vari settori culturali, occorre migliorare ed adeguare con decisione l'organizzazione attuale. Ad esempio, si sta sviluppando l'Istituto di Studi Medievali in modo da avere una struttura di collegamento tra scuola, studiosi ed università, oltre a rappresentare l'ancoraggio che mancava al Premio Internazionale Ascoli Piceno, elemento importante per la proiezione dell'immagine della città al di là dei propri confini. L'altra difficoltà riguarda gli spazi. Per realizzare una significativa crescita ne occorrono di più, adeguati e differenziati. Con l'avvio della ristrutturazione del complesso di Sant'Agostino si è data una soluzione al problema della Biblioteca Comunale. Un'ulteriore azione dovrà essere messa in atto per potenziare i centri culturali di quartiere. Per le attività teatrali è necessario trovare in tempi brevi una alternativa al Ventidio Basso in attesa della ristrutturazione dei Filarmonici, considerato che la trasformazione del Piceno in multisala elimina la disponibilità di un palcoscenico. Anche per allestire le mostre occorre un altro spazio da affiancare alla Sala dei Mercatori in modo da ridurre la pressione sul Palazzo dei Capitani da utilizzarsi solo per le manifestazioni più qualificate.

2/ continua

[“Corriere Adriatico” (Ancona), “Cultura Picena”, 9 settembre 1996, p. 10]